

Massimo Donadi

«Siamo all'epilogo della guerra di Berlusconi contro la magistratura, che per lui non è un potere da riformare ma un nemico da abbattere»

Giuseppe Giulietti

«Il servizio di Canale5 sul giudice Mesiano non ha giustificazioni possibili ma ancora meno ne ha il presidente editore che nega qualsiasi responsabilità»

Ignazio La Russa

«Ognuno si mette i calzini che vuole. Se proprio insistete, mi metto le scarpe da calcio come quelle di Stankovic»



QUEL MEDIATICO FETORE

IL COMMENTO
Saverio Lodato

Vi sembrerà strano, ma ci sono parole che puzzano, frasi che puzzano, costruzioni sintattiche che puzzano. E ci sono immagini, che a quelle parole si accompagnano, altrettanto maleodoranti. C'è ormai, nel nostro paese, un giornalismo che emana il fetore di una pescheria che chiude. Si potrebbe azzardare che l'esistenza di un circuito mediatico non esclude l'esistenza di una fogna mediatica. Vediamo perché. La scelta editoriale di seguire un giudice quando esce di casa, solo e senza scorta, a quale categoria di giornalismo appartiene? Anglosassone? D'inchiesta? È, lasciatecelo dire, spazzatura mediatica. Filmare un giudice mentre va per la sua strada «avanti e indietro, avanti e indietro», che tipo di giornalismo è? È spazzatura mediatica. Mostrare quel giudice mentre fuma una sigaretta dietro l'altra, inquadrarne i calzini color «turchese», riprenderlo fermo al semaforo o mentre il barbiere gli fa la barba, c'è poco da fare: è l'ennesima spazzatura mediatica. Abbiamo visto e rivisto, visto e rivisto - facendo il verso alla giornalista che indugiava su quell'«avanti e indietro, avanti e indietro» dell'incendere del giudice Raimondo Mesiano - quel servizio in onda su Canale 5, per convincerci che parole e immagini non hanno a che vedere solo con il senso dell'udito, ma anche, in certi casi, con quello dell'olfatto. Pretendere poi di avvolgere quel «servizio» in un foglio di carta argentata, come ha fatto il vicedirettore de «Il Giornale», parlando di una «stravaganza fisica» di quel giudice che ben spiegherebbe le sue «stravaganze processuali», alias la sua sentenza contro Berlusconi, non attenua il fetore. Povero Carlo Levi, convinto che le parole fossero «pietre». Chi glielo avrebbe detto che proprio le parole, un giorno, sarebbero andate ad alimentare la Fogna Mediatica, la Grande Discarica di tutte le Discariche? saverio.lodato@virgilio.it

Intervista a Luciano Violante

«Creare il clima per le riforme Ecco quelle urgenti e possibili»

Riformare il Csm Su separazione delle carriere è «contrario» ma serve approfondire
E poi: «Nessuna società ha mai tollerato troppo a lungo il governo dei giudici»

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Il clima per affrontare una stagione di riforme si può creare anche in un momento di scontro» dice Luciano Violante. «Certo - aggiunge - bisogna dialogare con chiunque sia disponibile». Ex magistrato, ex presidente della Camera, Violante ha da poco dato alle stampe il libro "Magistrati" (Einaudi) analisi su come evitare il conflitto permanente tra politica e giustizia. **Presidente Violante, nel libro cita una sua intervista all'Unità del 1993 in cui diceva: «Nessuna società ha tollerato troppo a lungo un governo dei giudici, prima o dopo arriva una politica regolatrice che ridefinisce i rapporti tra i poteri dello stato». Quel momento è arrivato?**

«Il tentativo è in atto dal 1994. Oggi si possono approvare riforme efficaci e coerenti con i principi della Costituzione. Occorre coraggio da parte di tutti. Ad esempio le due coalizioni decidano insieme di ridurre i tribunali da 164 a 100, recuperiamo risorse ed efficienza, ciò che chiedono i cittadini».

Intervenire sulla magistratura "come potere". Come?

«Ad esempio istituendo una Corte disciplinare per tutte le magistrature, fuori del CSM. E ristrutturare diversamente il Csm con 1/3 dei membri eletti tra i magistrati, 1/3 dal Capo dello Stato scelti tra categorie qualificate, e 1/3 dal Parlamento in seduta comune.»

Separazione delle carriere, favorevole e contrario?

«Contrario, un pm che ha fatto il giudice è più in grado di valutare la prova così come un giudice che ha fatto il pm. Ma sono disponibile ad appro-

fondire. E anche il centrosinistra, storicamente contrario, è bene che vada a vedere».

È corretto vedere Ghedini e Pecorella con la toga davanti alla Consulta e poi in aula che presentano disegni di legge?

«Le Camere Penali pongono da tempo la necessità che gli avvocati non esercitino la professione durante il mandato parlamentare».

Il Pdl cita spesso in questi giorni la Bozza Violante come punto di partenza

Sciopero delle toghe

È sbagliato. I magistrati

devono cercare consenso

smentire l'idea

della corporazione e avere

fiducia nei soggetti garanti

Un nuovo giudice

Si sta affermando oggi

un nuovo modello

di giudice, quello dei diritti

dei cittadini anche

contro il potere politico

condiviso per un nuovo dialogo sulle riforme. Quel testo, però, approvato dalla Camera nel 2006 con voti bipartisan, non affrontava il nodo magistratura.

«In quella bozza erano rivisti i poteri del Capo dello Stato, del Senato, della Camera, del Governo e delle Regioni. E' logico che poi si discuta anche dei poteri della magistratura. Ma parlare solo di toghe e non anche delle altre istituzioni significa prendere il toro per la coda. Serve invece una visione d'insieme e la magistratura

non può sottrarsi. Quello che va compreso è che stiamo passando dal giudice dell'interpretazione della legge al giudice dei diritti dei cittadini, anche contro il potere politico. E' il modello americano».

Su cosa si basa oggi la legittimazione di questo "nuovo" giudice?

«Soprattutto su una diversa etica professionale fondata sulla certezza dell'interpretazione della legge, su una più netta separazione tra giustizia e mezzi di informazione e su comportamenti sobri: il giudice deve essere, ma anche apparire imparziale»

Sul Lodo Alfano la Corte ha corretto se stessa o si è smentita come accusa il Pdl?

«Nè l'uno nè l'altro. E le decisioni delle Corti possono mutare».

Il premier attacca Quirinale, Consulta, chiama il popolo al voto. Immaginava uno scontro del genere?

«Quando il potere politico ritiene che la propria unica legittimazione sia il consenso popolare scatta lo scontro con i Custodi delle regole. Le riforme servono a realizzare una netta inversione di tendenza».

Per l'Anm è lo scontro definitivo.

«Negli scontri istituzionali non c'è mai nulla di definitivo. Certo quel servizio tv sul giudice Mesiano è un'intimidazione nei confronti di chiunque deve far valere le regole contro chi detiene il potere».

Toghe a un passo dallo sciopero.

«Le comprendo, ma è sbagliato. Devono invece cercare consenso intorno alla loro condizione professionale, affrontare i problemi che pone il potere giudiziario in una società democratica, avere fiducia nei soggetti garanti, smentire l'idea della corporazione chiusa in se stessa». ♦